

Domani in sciopero anche i conducenti delle ambulanze

A Londra il governo laburista affronta una difficile prova

La situazione è comunque lontana dai toni apocalittici con cui alcuni giornali sono interessati a presentarla - Il precedente del '74 - Primo avvio di trattative

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Da due settimane la Gran Bretagna è tornata a presentare l'immagine di una «società sotto assedio»: minacciata dal blocco delle comunicazioni, colpita da una serie di lotte che ne metterebbero in forse addirittura la capacità di sopravvivere, spinta per l'ennesima volta sull'orlo del «baratro». Parole grosse. E' bene spiegare subito che, se si distinguono i problemi effettivi dall'eco interessata sollevata attorno ad essi da una carta stampa, risulta impossibile riconoscere nella realtà che ci circonda lo stesso grado di tensione e di drammaticità suggerito fino a ieri da alcuni titoli in prima pagina. Lo ammettono adesso le fonti giornalistiche più sobrie osservando che il tanto preannunciato «caos» ha mancato finora di realizzarsi.

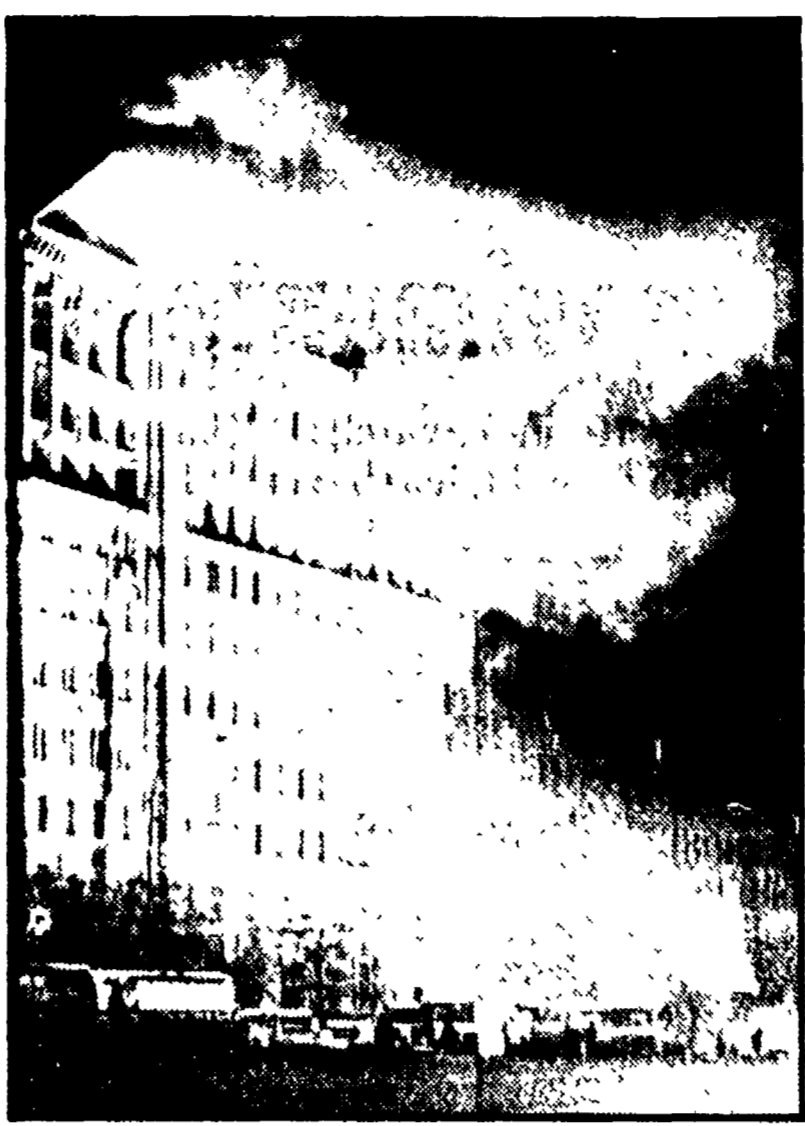
gli interessi di chi in questo momento punta a sollevare il massimo di sensazione. Se il polverone può fare il gioco dei conservatori, l'atteggiamento cauto, responsabile, del governo laburista e del sindacato ha reso in primo luogo ad abbassare la temperatura e a chiarire le questioni specifiche che solo il negoziato o il rilancio di una intesa collettiva, possono aiutare a risolvere. In questo quadro, la dracmana proclamazione dello stato di emergenza (come quello che il conservatore Heath dichiarò nel '74 con ripercussioni del tutto controproducenti) non servirebbe che ad esacerbare gli animi e avrebbe un valore pratico discutibile. Questo naturalmente non significa sottovalutare la gravità della situazione e i suoi possibili pericoli. L'appuntamento invernale col rinnovo dei contratti (specialmente quelli del ramo pubblico) è la prova più dura che il governo laburista abbia dovuto affrontare nell'ultimo quin-

quennio. Nel '74 l'amministrazione conservatrice era caduta per aver deliberatamente giocato la carta dello scontro col movimento sindacale. Sotto i laburisti è prevalso il metodo del negoziato e del dialogo. Per tre anni gli accordi e le garanzie che vanno sotto il nome di «contratto sociale» hanno fornito un terreno di collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori. Quest'anno però il rinnovo dell'intesa, per la quarta volta, attorno ad un «stetto» salariale del 5 per cento, si è rivelato impossibile. Da qui le difficoltà di Callaghan e i suoi collaboratori. Da un lato, e i dirigenti sindacali dall'altro incontrano davanti alle rivendicazioni (media 20-30 per cento) di numerose categorie ed in particolare degli addetti ai servizi.

Il più recente motivo di preoccupazione è dato dallo sciopero dei conducenti di ambulanze nella giornata di domani. Probabilmente, se si presenterà il bisogno, sarà questa l'occasione in cui il dispositivo di emergenza (automezzi e reparti medici dell'esercito) entrerà in funzione. Un piano in questo senso è già stato da tempo predisposto dal ministero degli interni. L'anno scorso, durante l'astensione dei vigili del fuoco per otto settimane, i soldati erano già stati impiegati a protezione degli impianti industriali e delle abitazioni. Anche allora c'era stato chi aveva preventivamente dipinto un panorama di morte e di distruzione.

I «profeti di sventura» possono uscire sconfitti anche dall'attuale riedizione del «dramma». Le trattative sindacali frattanto stanno dando i primi frutti. Alcune ditte di autotrasporti sono disposte a firmare accordi di produttività. I dipendenti dell'azienda dell'acqua discutono il 15 per cento di aumento. Il governo, dal canto suo, ha assunto un atteggiamento più flessibile nei confronti delle categorie meno retribuite del settore pubblico.

Antonio Bronda



Incendio a Mosca

MOSCA — Un pauroso incendio è scoppiato la notte scorsa a Mosca all'ultimo piano di un edificio di nove piani, antistante la sede dell'ambasciata americana in URSS. I diplomatici statunitensi sostengono che proprio da quel piano la loro sede viene tenuta sotto controllo con apparecchiature elettroniche. L'incendio è stato assai violento, e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre tre ore per soffocarlo e circoscriverlo. Nella foto: i piani superiori dell'edificio avvolti da una densa nube di fumo

Il governo accusato di «cedimento»

Rabbiosa critica CDU alle innovazioni per il «Berufsverbot»

Non è la fine del decreto, ma un suo serio ridimensionamento. Continua la lotta dei democratici contro la legge liberticida

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il governo Schmidt ha annunciato giovedì scorso modifiche ed innovazioni al decreto «contro i radicali» e alla pratica del «Berufsverbot». La nuova legge, che dovrebbe essere approvata ed entrare in vigore per il primo aprile prossimo, abolirebbe automaticamente il vecchio decreto del '72, contro il quale si è mobilitata in questi anni una larga parte dell'opinione pubblica della Germania federale e anche dei paesi dell'Europa.

Non è la fine del decreto «contro i radicali», ma solo di una attenuazione che tuttavia introduce una serie di nuovi elementi positivi per lo sviluppo di una vita democratica nella Germania federale.

La presentazione del progetto di legge ha suscitato rabbiose reazioni da parte dei conservatori tedeschi, e in particolare modo da parte del partito democristiano. Il presidente della CDU, Kohl, ha detto che la legge rappresenterebbe una violazione dei doveri del funzionario pubblico che erano stati fissati per la prima volta da Bismarck e che erano stati ribaditi dal decreto contro i radicali.

Dieci PC arabi sulla situazione in Irak

BEIRUT — In un documento approvato dal rappresentante di dieci Partiti comunisti del mondo arabo, che si sono riuniti negli ultimi giorni di dicembre, viene espressa ferma critica nei confronti dell'Irak per i «metodi polizieschi oppressivi» adottati nei confronti dei comunisti irakeni. I partiti firmatari del documento sono quelli di Giordania, Bahrein, Tunisia, Algeria, Marocco, Sudan, Siria, Irak, Libano ed Egitto.

Nel documento, i dieci PC parlando di «misura oppressiva contro il PC irakeno fratello», di una campagna tale, se verrà proseguita, da costituire un ostacolo effettivo all'unificazione delle forze nazionali progressiste arabe, e ciò proprio «nel momento in cui un fronte arabo progressista generale, raggruppato di comunisti, i basisti, i nasserani, i socialisti, i nazionalisti e gli altri progressisti, nel rispetto della indipendenza politica, ideologica e organizzativa di tutti i partiti, appare come indispensabile».

Arturo Barioli

Di fronte all'offensiva del Fronte Polisario

Nuove difficoltà militari e politiche per il Marocco

ROMA — L'esercito di occupazione marocchino si trova di nuovo in gravi difficoltà nel Sahara occidentale. Dopo il rovesciamento del vecchio regime mauritano il 10 luglio dello scorso anno e la tregua da allora decretata dal Polisario in Mauritania, tutto lo sforzo militare del Fronte sahraui si è concentrato sulla parte Nord del Sahara occidentale occupato dal marocchino, dove si trovano le ricche miniere di fosfati di Bucraa che dal 1978 sono inutilizzate per le continue azioni di guerriglia.

La stessa capitale El Aaiun, ripetutamente bombardata, e persino nelle loro retrovie in Marocco. L'operazione più micidiale dell'«offensiva Bumedien» ha avuto luogo il 17 gennaio scorso, portando alla completa distruzione di un grande convoglio militare nei pressi di Hagunia, 80 chilometri a nord di El Aaiun. Il bilancio della battaglia, protrattasi per dodici ore è impressionante. Poco meno di 400 marocchini uccisi, 190 feriti, 45 prigionieri, due elicotteri abbattuti, tre carri armati messi fuori combattimento e una ventina di grossi camion di fabbricazione americana distrutti o catturati. L'intero carico di munizioni trasportato dal convoglio, circa 50 tonnellate, è stato recuperato dai guerriglieri sahraui.

Alte difficoltà militari, si aggiungono ora anche quelle politiche per la monarchia marocchina. Il fallimento del viaggio compiuto in autunno da Hassan II negli Stati Uniti (l'amministrazione Carter gli ha negato le nuove armi richieste e non ha riconosciuto l'annessione del Sahara), le difficoltà con la Francia (che appoggia il nuovo regime mauritano e ha chiesto il rinvio della visita a Parigi di Hassan II) e soprattutto il recente voto della Assemblea generale delle Nazioni Unite che per la prima volta ha riconosciuto ufficialmente la distruzione di Kariat Simona, ma anche alla indipendenza nei confini della ex colonia spagnola del Sahara occidentale.

G. M.

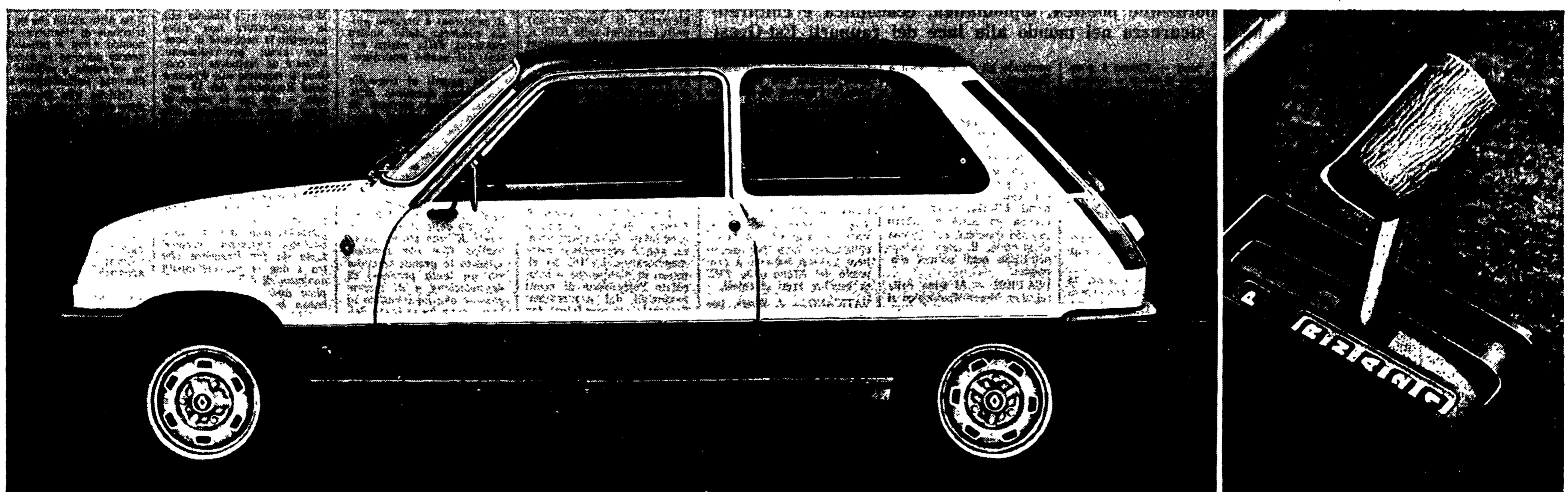
Dopo il massiccio attacco delle forze di Tel Aviv

Tensione nel Libano del sud Israele «deplorato» dall'ONU

BEIRUT — Clima di forte tensione in Libano dopo il massiccio attacco lanciato venerdì nel sud, nella zona di Marjayoun, dagli israeliani e dopo i successivi bombardamenti contro due villaggi libanesi e un campo profughi palestinese intorno a Tiro. Tutte le forze presenti nella zona — palestinesi, milizie della sinistra libanese, «caschi blu» dell'ONU e milizie della destra falangista — sono in stato di mobilitazione e di allerta. L'OLP ha rivendicato il bombardamento della cittadina israeliana di Kariat Simona, effettuato con razzi katiuscia dopo che l'artiglieria israeliana aveva colpito il campo di Bouri el Shehail, nonché un nuovo attentato a Gerusalemme, nel quale un soldato israeliano avrebbe perso la vita e due sarebbero rimasti feriti.

Il primo ministro libanese Selim el Hoss ha duramente condannato l'attacco di venerdì, affermando che «le barbare aggressioni israeliane contro il Libano meridionale nel corso degli ultimi giorni, nel momento in cui il Consiglio di sicurezza dell'ONU stava studiando il ristabilimento della pace in questa regione, sono una prova delle intenzioni aggressive di Israele ed una sfida alla volontà internazionale». Il Consiglio di sicurezza, poche ore dopo l'attacco israeliano, ha rinnovato per altri cinque mesi il mandato all'UNIFIL, la forza di pace dell'ONU nel Sud Libano: in proposito, El Hoss ha apprezzato la determinazione dell'ONU «ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare la perfetta esecuzione della missione dell'UNIFIL».

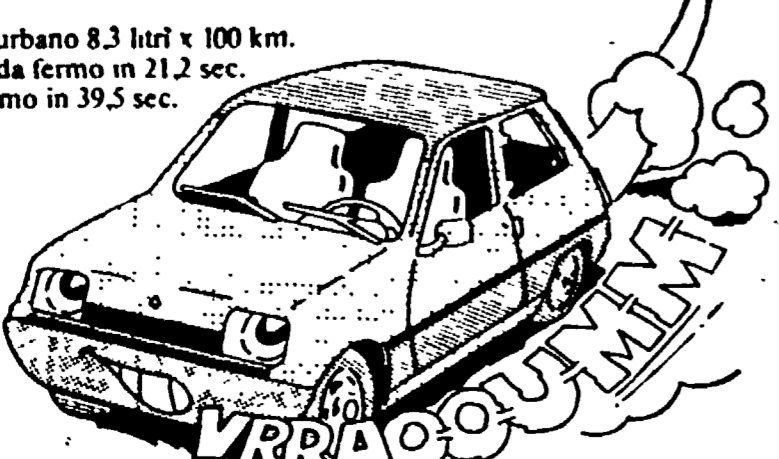
Va aggiunto che il Consiglio di sicurezza ha disposto che il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, presenti entro il 19 aprile prossimo un rapporto sulla evoluzione della situazione politica libanese, con particolare attenzione all'effettivo ristabilimento dell'autorità del governo del Libano sulla zona meridionale del Paese, tuttora controllata da milizie di destra che sono sotto la diretta influenza israeliana. Il Consiglio di sicurezza ha «deplorato» la mancanza di cooperazione da parte di Israele con le «forze di pace» e ha condannato l'appoggio israeliano alle milizie fasciste. L'altra sera, l'attacco israeliano contro il sud Libano era stato «deplorato» anche dal Dipartimento di Stato americano. Come è noto, proprio in questi giorni l'ambasciatore Alexander Haig è imprecisato in una «spola» fra Israele e l'Egitto.



La Renault 5 Automatica (1300 cc). Tetto in vinile, paraurti a scudo, protezioni laterali e retrovisore esterno in nero opaco. Cerchioni speciali. Console centrale con indice delle posizioni illuminato e selettore a leva rotata.

Nuova Renault 5 Automatica. La prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi

- consumo urbano 8,3 litri x 100 km.
- 400 metri da fermo in 21,2 sec.
- km. da fermo in 39,5 sec.



Raffinata, confortevole, silenziosa. Tecnologicamente perfetta e piuttosto esclusiva. Ma soprattutto piena di brio, di scatto, di nervosità. E con costi di esercizio sempre contenuti. Può sembrare incredibile, trattandosi di un'automatica. Ma è incontestabilmente vero. La nuova Renault 5 Automatica è la prima automatica che garantisce alte prestazioni e bassi consumi. Questo è possibile perché la Renault 5

è una vera automatica. Non solo di nome, ma per tutti i vantaggi di un vero cambio automatico, basato su un sistema elettronico di assoluta precisione, grande robustezza e completa affidabilità. Lo stesso già ampiamente sperimentato su Renault 30, Renault 20, Renault 18. Il minicomputer del cambio automatico Renault è programmato per selezionare istantaneamente il rapporto più adatto, con una rapidità superiore a quella di

cui è capace un pilota di formula 1: senza tempi morti, aumentando la ripresa e l'accelerazione e riducendo il consumo e l'usura degli organi meccanici. Rispettando e facilitando in ogni circostanza lo stile di guida del conducente. Provatela la nuova Renault 5 Automatica. E' una macchina seria, ma il divertimento è assicurato. Quando partirete da un semaforo, ad esempio, anche la faccia di qualche automobilista cambierà colore.

- Le cinque Renault 5**
- Renault 5 (850 cc, 125 km/h)
 - Renault 5 TL (950 cc, 140 km/h)
 - Renault 5 TS (1300 cc, 155 km/h)
 - Renault 5 Alpine (1400 cc, 180 km/h)
 - Renault 5 Aut. (1300 cc, 145 km/h)

Le Renault sono lubrificate con prodotti